

mandò Emir-Kan suo consigliere, generale dell'esercito, con la metà di esso, acciocchè assalisse il paese di Sirvan e lo riacquistasse. Questi, essendo passato, trovò il nuovo forte di Erech, nel quale era Chaitar pascià con duemila cavalli in guardia, ed innanzi che ivi arrivasse fece metter nelli boschi aguati, e poi mandò dugento cavalli per iscoprire. I quali veduti da esso Chaitar pascià, giudicando che fossero ladri, uscì fuori con tutte le sue genti per assalirli ed attaccarli nella battaglia; ma gli aguati usciron fuori de' boschi e lo presero in mezzo, ond' egli con tutti li suoi fu tagliato a pezzi. Ciò fatto presero li Persiani il forte e la detta città di Erech, la quale poi abbruciarono, e gettarono l'artiglieria, che dentro vi era, nel vicin fiume. Avendo Osman pascià saputa questa venuta de' nemici, cavalcò con tutto il suo esercito per andar a soccorrere il predetto forte, ma per la via scontrando alcuni di quelli che fuggivano, i quali lo avvisarono che era preso, e come era seguito il resto, egli se ne tornò indietro e si ritirò al suo luogo facendo far buone guardie ed avvisando tutti li sangiacchi, che erano nelle fortezze che dovessero, venendo l'occasione, combattere e star saldi. Per la vittoria ricevuta li Persiani andarono dalla loro regina a congratularsi, la quale ringraziò molto il suo generale, e lo rimandò con maggior esercito; il quale partito andò a Sumachia, ove era il detto Osman pascià, per assediarelo; ed essendo ivi arrivato, uscì fuori esso pascià con tutti li giannizzeri e tutta l'artiglieria e cavalli e scaramucciarono tre giorni continui. Ma vedendo esso pascià che non poteva resistere, si ritirò nella città, e fece fare attorno una fossa perchè era senza muraglie, e mise in punto l'artiglieria colla quale si difendeva, onde gl' inimici non gli potevan nuocere. Questi però pensarono pren-